

PARADOXA[®]

GENNAIO / MARZO 2015

Trimestrale · anno IX · numero 1

<i>Editoriale</i>	Dalla fiction alla storia <i>Laura Paoletti</i> 8
	Introduzione <i>Gianfranco Pasquino</i> 11
<i>Contributi</i>	Il Presidente Napolitano nella Costituzione italiana <i>Ugo De Siervo</i> 13
	De Siervo ripercorre la storia di Napolitano alla luce del rapporto tra l'esercizio delle funzioni presidenziali e quanto previsto dalla Costituzione. Attraverso un'analisi degli atti presidenziali degli ultimi anni, l'A. sottolinea come da parte di Napolitano, pur nel fermo convincimento della necessità di non travalicare l'ordinamento costituzionale, vi sia sempre stato il dichiarato proposito di esercitare i poteri presidenziali in tutta la loro ampiezza, anche ove ciò richiedesse di operare una (pur cauta) revisione della Costituzione. In tale quadro l'attivismo di Napolitano, che ben si esplica attraverso il ruolo svolto durante la crisi di governo o con le precise prese di posizione sui compiti degli organi di giustizia, trova forse il suo punto nevralgico proprio in tema di riforma istituzionale ed elettorale.
	Napolitano: senso e circostanze (ovvero virtù e fortuna) <i>Paolo Pombeni</i> 28
	Pombeni ripercorre la formazione di Napolitano attraverso l'intreccio di due categorie, quelle della virtù e della fortuna, con le quali egli intende indicare l'attitudine mostrata da una personalità politica a esercitare il proprio ufficio, individuando un senso al proprio agire anche laddove le specifiche circostanze nelle quali variamente si trova a operare non risultino favorevoli. Ricordando

il percorso politico di Napolitano (dalla militanza nel Pci all'incarico di Ministro degli Interni, dalla chiamata al Quirinale al discorso del 16 dicembre 2014), compito che si ripropone l'A. è allora quello di fornire una casistica esemplificativa della capacità, da parte di Napolitano, di tenere in equilibrio e far giocare tra loro, nella propria azione politica, virtù e fortuna, volontà personale e condizioni storiche.

Un convinto partigiano della causa europea


Marco Valbruzzi..... 42

Il contributo prende in esame l'accento spiccatamente europeistico che ha caratterizzato la storia presidenziale di Giorgio Napolitano, ampiamente debitrice dell'impronta comunitaristica lasciata da Altiero Spinelli. L'A. ricostruisce il socialismo europeista di Napolitano lungo lo snodo di tre tappe: l'europeismo 'difficile' promosso all'interno del Pci; quello 'riformatore' perseguito all'interno del Parlamento europeo; quello 'critico' sostenuto in qualità di Presidente della Repubblica. Pur variamente declinato, l'europeismo di Napolitano è sempre stato animato dalla profonda convinzione che solo riuscendo a coniugare l'interesse nazionale con quello comunitario sia realmente possibile tutelare la propria identità, ridefinendola nel più ampio e composito contesto della globalizzazione.

Napolitano: nove anni di Presidenza secondo gli italiani

Ilvo Diamanti 56

L'A. ricostruisce il percorso presidenziale di Napolitano dal punto di vista dell'opinione pubblica. Facendo riferimento ai sondaggi

 <p>nova spes INTERNATIONAL FOUNDATION</p> <p>Fondazione Internazionale Nova Spes</p> <ul style="list-style-type: none">• I numeri• Paradoxa on line• In edicola e in libreria• Acquisto e abbonamento on line	<p>Sul sito</p> <p>www.novaspes.org</p> <p>è disponibile</p> <p>Paradoxa on line</p> <p>il laboratorio in rete della rivista, con interventi, discussioni, rubriche che arricchiscono la versione cartacea</p>
--	--

Sommario

condotti da Demos, delinea le diverse stagioni del consenso 'presidenziale' distinguendo cinque fasi: 2006-2008 (governo Prodi); 2008-2010 (governo Berlusconi); 2011 (anniversario dell'Unità italiana); 2011-2014 (dalle dimissioni di Berlusconi al governo Letta); 2014 (governo Renzi). Il tracciato degli indici di consenso riflette e riproduce il modello di Presidente interpretato, consapevolmente, da Giorgio Napolitano. Autorevole e distaccato. Proteso a 'unire', ma senza paura di 'dividere'. Che non ha cercato la popolarità, quanto piuttosto il rispetto.

Un biennio «eccezionale» e il suo racconto

Sofia Ventura 69

L'A. ripercorre il secondo mandato presidenziale, un biennio «eccezionale» sotto più di un profilo: nell'unicità del suo stesso verificarsi nel corso della storia della Repubblica italiana; in ordine alla particolare e controversa congiuntura storico-politica che lo ha determinato; e infine dal punto di vista dell'esteso esercizio dei poteri presidenziali, che ha portato a interpretare il ruolo di Napolitano nei termini di una vera e propria *leadership* politica. Con l'ausilio di alcuni dei discorsi tenuti dal Presidente durante il biennio 2013-2015, l'A. evidenzia alcuni dei tratti caratteristici di questo periodo: la forte attenzione alla ripresa nazionale, l'accentuata sensibilità europeistica, il disinvolto utilizzo dei mezzi offerti dalla comunicazione odierna; e ancora l'accento costante sulla necessità di una riforma della Costituzione e, parallelamente, la ferma condanna dell'anti-politica, vale a dire la predominanza di astratte idee retoriche e demagogiche su un concreto impegno politico.



Con Andrea Bixio, Mario Morcellini, Stefano Petrucciani, Gennaro Sangiuliano, Giovanni Solimine.

Sul prossimo numero di «Paradoxa», il resoconto della tavola rotonda *Il lato oscuro della comunicazione*, organizzata dalla Fondazione Nova Spes, il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale dell'Università Sapienza e l'Istituto Luigi Sturzo dove si è tenuto l'evento il 9 febbraio 2015.

La «continuità nel cambiamento» nelle parole di Giorgio Napolitano

Valentina Reda 86

L'A. ripercorre la storia presidenziale di Napolitano attraverso le sue stesse parole, in particolare modo alla luce dell'invito alla «continuità nel cambiamento» con cui il Presidente chiude il suo ultimo messaggio allo Stato. È in questi termini che vengono interpretati alcuni tratti caratteristici del suo ufficio: il controverso interventismo politico, il ruolo imprescindibile riconosciuto alle istituzioni, la marcata connotazione europeistica; e ancora l'accento sugli ideali di speranza e verità nella lettura del presente e la consapevole adozione di un linguaggio classico e diretto quale veicolo di comunicazione. La costante attenzione al passato e alla tradizione, depositari di un patrimonio di valori e di un'identità da custodire, si incontra dunque con una ottimistica tensione al futuro e alla globalizzazione, che di tale patrimonio rappresentano i principali strumenti di trasmissione e rinnovamento.

Napolitano da arbitro a co-legislatore?

Selena Grimaldi 99

Più che un esercizio costante dei poteri formali, la politica di intervento legislativo del Presidente Napolitano ha inteso privilegiare la cosiddetta *moral suasion*, ovvero un'azione di guida e mediazione a carattere non ufficiale. L'A. ripercorre le occasioni in cui Napolitano ha fatto variamente ricorso all'esercizio degli atti formali o alla *moral suasion*, specificando le distinte accortezze richieste nei due casi. In particolare la scelta, da parte del Presidente, di assumere un ruolo informale di consigliere e 'arbitro' esige la cautela di non eccedere i limiti della supervisione, intervenendo in modo diretto nell'iter normativo, pena il divenire a tutti gli effetti un vero e proprio 'co-legislatore'. È riuscito Napolitano a non travalicare



Il secondo volume del *Dizionario del Liberalismo Italiano* presenta una selezione di biografie di 360 personalità che hanno fatto parte del mondo liberale dagli inizi dell'Ottocento a tutto il XX secolo: primi ministri, statisti, leader politici dell'età liberale; i principali volti dell'antifascismo, della Resistenza, della Repubblica; e ancora economisti, filosofi, poeti, storici, attori, scrittori, musicisti. Le voci sono state redatte da studiosi appartenenti a diverse scuole di pensiero e orientamenti culturali.

Il Dizionario offre un quadro estremamente composito, ricostruito senza intenti agiografici né schemi semplificatori, bensì nella convinzione che solo lasciando interagire i volti del passato nel contesto politico e sociale in cui hanno operato, si possa consentire al lettore la formulazione di un giudizio storico equilibrato e strutturato.

Sommario

questi confini? O non è forse piuttosto il terreno particolare della politica italiana a richiedere che essi vengano oltrepassati?

Un Presidente semipresidenziale, *malgré lui*

Gianfranco Pasquino 112

L'A. affronta uno degli aspetti più controversi e discussi della Presidenza di Giorgio Napolitano: l'atteggiamento 'interventista' da questi adottato nello scenario politico italiano. Spettatore non passivo dell'avvicinarsi di ben quattro governi, Napolitano non ha esitato, ove le circostanze lo richiedevano, a esercitare in modo esteso e incisivo tutti i poteri iscritti nella Costituzione. Proprio in virtù di ciò e nella convinzione che, all'indomani dell'abbandono della carica, sia possibile formulare un giudizio complessivo sul suo operato, l'A. definisce Napolitano, parlamentarista per formazione e convinzioni, un Presidente «semipresidenziale, suo malgrado».

A più voci

Essere o non essere *Charlie?* Un dibattito via email

Redazione Paradoxa 125

	1/2015 Una storia presidenziale (2006-2015)		2/2015 La giustizia sbilanciata
	3/2015 Dualismo civile Nord Sud		4/2015 Educazione alla cittadinanza europea